



Sarà il ministero dell' Ambiente a decidere se concedere o meno l'autorizzazione ai lavori di dragaggio del porto. Lo ha deciso l'Ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria, dopo avere preso visione dei risultati delle analisi sui sedimenti marini, effettuate nei laboratori della Nautilus di Vibo Valentia per conto del Genio civile Opere marittime di Reggio Calabria. I risultati dei campioni, prelevati all'imbocco del porto e nei pressi della costruenda banchina di Spiaggia delle forche, sono stati resi noti venerdì scorso, in un incontro convocato dal prefetto Francesco De Stefano su sollecitazione dell'assessore comunale Fabio Pisciueneri. All'incontro erano presenti, oltre a De Stefano e Pisciueneri, i rappresentanti del Genio civile Opere marittime, dell'Ufficio del commissario, di Assindustria e della Capitaneria di porto.

Si tratta di risultati di difficile interpretazione, almeno da come sono stati esposti dai tecnici della Nautilus, che si sono limitati, nelle conclusioni finali, a rilevare una concentrazione di metalli pesanti (cadmio, zinco, piombo e mercurio) maggiore nell'area dove dovrà sorgere la nuova banchina, rispetto alle zone di escavo. Il che significa, in parole povere, che i fondali del porto presentano tracce di inquinamento da metalli pesanti, provenienti con tutta probabilità dalle vecchie fabbriche. Non dovrebbe comunque trattarsi di un inquinamento eccessivo, visto che il referto della Nautilus spiega

*Presentati i risultati delle analisi sui fondali marini*

# L'inquinamento c'è

*Porto, sarà il Ministero a decidere*

che solo in qualche campione le concentrazioni dei metalli sono superiori ai valori limiti fissati dalla legge, per il resto il quadro indicherebbe, sempre secondo la Nautilus, una situazione di assoluta normalità, con valori compresi nei limiti della 471, la legge che indica i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati.

Anche il resto delle analisi si presta, almeno in questo momento, a varie interpretazioni, ad eccezione di quelle chimico-fisiche che

non hanno rivelato alcun fenomeno ossidativo in atto; normali anche le concentrazioni di ioni inorganici, tranne due casi in cui i valori dei floruri vanno al di là del consentito; stesso discorso per i composti organici, per i quali le analisi hanno evidenziato eccessi nelle concentrazioni relative ai policloro bifenili, che la Nautilus indica comunque come tipiche delle aree portuali industriali; e tipici delle aree portuali vicine ai centri abitati, come quella di Crotone, sarebbero anche i risultati delle analisi micro-

La maggior parte dei valori fuori misura sono riferibili alla tabella A della 471, quella che fissa il limite delle concentrazioni per i siti destinati a verde pubblico, privato e residenziale. Solo i metalli pesanti hanno superato in qualche caso i valori della tabella B, che prende in considerazione le aree destinate ad ospitare attività commerciali ed industriali. Di conseguenza, visto l'utilizzo industriale e commerciale che si dovrà fare del nuovo porto, se ne deduce che il vero problema è rappresentato dalla presenza di tracce di cadmio,

zinco, mercurio e piombo.

Dire che il porto non è inquinato sarebbe un'eresia, ma sarebbe altrettanto un'eresia affermare che nei suoi fondali è stato trovato quanto di peggio si poteva immaginare, almeno stando ai risultati della Nautilus. Ed è forse questa ambivalenza dei risultati ("non abbiamo di fatto un risultato chiarissimo", ha commentato il sub commissario Italo Reale) che ha spinto l'Ufficio del commissario a rimettersi alla volontà del ministero dell' Ambiente, nonostante non sia stato ancora pubblicato il decreto di perimetrazione

dell'area industriale inquinata, che trasferisce ogni potere decisionale in materia dal Commissario per l'emergenza ambientale al ministro dell' Ambiente; decreto che è stato firmato il 26 novembre scorso ed è già passato sotto le forche caudine della Corte dei conti, ma a tutt'oggi non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Teoricamente, quindi, i poteri sarebbero ancora nelle mani del Commissario, ma, come dicevamo all'inizio, quest'ultimo ha deciso di rimettere la questione sui tavoli del Ministero, ciò spetterà il giudizio finale. Ed è probabile che da quest'ultimo, visti i risultati delle analisi, parta la richiesta delle controanalisi all'Icram, l'Istituto centrale per la ricerca applicata sul mare che ha seguito le operazioni di carteggio per conto del Ministero. La legge, cioè la 471, impone infatti il prelievo di tre campioni, di cui uno destinato al laboratorio incaricato dal privato, in questo caso la Nautilus che ha lavorato per conto del Genio civile Opere marittime; uno all'autorità competente (Ufficio del commissario o ministero dell' Ambiente) per permettere di approfondire le indagini o eseguire verifiche sui valori risultanti dalle analisi; uno che dovrà essere conservato per eventuali contestazioni o controanalisi. Può anche essere, però, che il Ministero ritenga i risultati della Nautilus soddisfacenti e dia l'autorizzazione ai lavori di dragaggio e conseguente colmata della nuova banchina.

FRANCESCO PEDACE